



NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE

Ass.ne Naz.le Alpini
SEZIONE DI MILANO
Gruppo di LIMBIATE



dicembre 2004 - anno IX - numero 4

Via Monte Grappa 23/D - 20051 Limbiate (MI) - tel / fax 02/9967041

Distribuito gratuitamente ai soci

QUALE FUTURO

Apriamo un dibattito sul futuro della nostra associazione, alla luce dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo che sancisce la definitiva abolizione della leva

Sono più di dieci anni che, all'interno della nostra associazione, si è aperto un dibattito sugli alpini e di conseguenza, sulla vita ed il futuro degli alpini in congedo, quindi della nostra associazione. Facendo memoria del nostro passato anche più recente, ci ricordiamo tutti delle prese di posizione, anche da parte del nostro gruppo, con più documenti presentati all'assemblea sezionale, contro lo scioglimento delle brigate alpine **Orobica**, **Cadore**, di interi reparti, sull'abolizione delle fanfare, dei cori etc. Avevamo visto giusto il venire meno dei normali flussi di reclutamento dalle zone tipicamente alpine e questo ha depauperato la continuità delle tradizioni nelle vallate alpine. Ci siamo soffermati quindi per lungo tempo sul tema leva sì, leva no e il risultato è sotto gli occhi di tutti: la naia intesa nel modo tradizionale è finita e gli effetti nefasti li riscontreremo fra qualche anno, quando cioè intere classi di giovani perderanno anche la memoria di ciò che è stato e poteva essere per loro il servizio militare. Valgono anche per loro le parole **che un popolo non ha futuro se non riconosce la memoria del suo passato**. Viene allora spontanea una domanda, alla quale ha già risposto il presidente nazionale Corrado Perona nella relazione tenuta davanti ai presidenti di sezione il 14 novembre u.s., dove afferma che la società civile considera "l'Alpinità" un fattore positivo da conservare. Ma come si può conservare un fattore positivo per l'intera collettività nazionale e nel

contempo segnare sempre e comunque in modo negativo tutte le prese di posizione, le proposte, le proteste che l'associazione ha sviluppato in questi anni? A chi ci rivolgevamo sempre, a dei sordi o dei non vedenti? E noi ci possiamo considerare degli sconfitti? Assoluta-



mente no perché abbiamo combattuto la buona battaglia ed abbiamo mantenuto saldi i nostri valori e la nostra fede.

SOMMARIO

Quale futuro	pag. 1
Assemblea gruppo	pag. 2
Notizie dal coro	pag. 3
IV novembre	pag. 4
Mela per la vita	pag. 4
Messa defunti	pag. 5
Cambio indirizzo	pag. 5
Bollino 2005	pag. 5
Le foibe	pag. 6
Lutti	pag. 8
Compleanni	pag. 8
Appuntamenti	pag. 8

Ora il dibattito si sta sviluppando sul futuro dell'associazione, venendo a mancare la linfa vitale della leva, e qui le variabili in gioco sono molteplici: ruolo degli **Amici degli Alpini**, della **Protezione Civile** coinvolgendo i giovani che faranno richiesta per il **Servizio Civile** etc.. Ma crediamo che più semplicemente a partire da ogni gruppo si debba andare alla ricerca di quelle migliaia di alpini che ancora non sono iscritti alla nostra associazione. Sarà dura convincere chi, fino ad oggi, non ha sentito il dovere di dare continuità al proprio servizio militare, ma proprio perché sarà dura, sarà anche esaltante riuscire nel convincere questi nostri fratelli alpini che anche per loro il tempo della testimonianza è arrivato, anzi possiamo dire che il tempo della **libera uscita** è terminato e che è ora di rientrare nei ranghi. Un solo augurio a tutti **Buon Lavoro**.

Luigi Boffi





NOTIZIE DAL CORO

Siamo giunti al termine di questo anno 2004 e voglio fare un resoconto degli impegni canori che ci hanno visto protagonisti con buoni risultati ed apprezzamenti da parte del pubblico. Il primo impegno è stato a Varedo il 24 gennaio presso il cinema teatro Ideal in occasione della "Giornata della Memoria", in cui si è ricordata la figura di un siciliano, "Marrone Mario" che ha pagato con la vita l'aiuto dato a tante persone a fuggire dalle persecuzioni naziste. Partecipavano alla manifestazione gli studenti delle scuole medie. Intervallati da proiezioni di diapositive, uno spettacolo sulla vicenda di "Marrone" messo in scena dai ragazzi ed interventi e testimonianze varie, tra cui quella del figlio, abbiamo eseguito una decina di canti del nostro repertorio, ricevendo alla fine consensi da parte del sindaco di Varedo, dal figlio di Marone e dagli studenti. Il giorno successivo, domenica 25 gennaio siamo andati a San Vittore Olona, presso la casa di riposo, dove ci siamo esibiti per gli ospiti della struttura, i loro parenti e per gli alpini del locale gruppo che avevano organizzato la festa. Analogo impegno il 15 febbraio a Milano presso l'Istituto Geriatrico. Il 12 marzo al teatro PAX di Cinisello Balsamo per la rassegna "Montagne in coro" con il locale coro CAI ed il coro Castel Campo di Ponte Arche (TN); al termine tutti presso la sede CAI per il rinfresco di rito. Il bel ricordo che ho di quella serata è quello di aver passato tutti i momenti liberi in compagnia di Adriano Rampazzo, perché avevamo messo le basi per un futuro concerto per l'associazione trapiantati di organi, di cui un rappresentante era presente alla serata. Tutti poi sappiamo come sia andata a finire: la domenica delle palme, il 4 aprile Adriano se n'è andato, seguito a breve distanza an-

che dal giovane alpino Fullin Gianni. Terminato questo triste periodo è arrivato il mese di maggio con la 77^a adunata a Trieste, che ci ha visto impegnati, seppure a ranghi incompleti, il sabato sera, in città con un concerto presso la parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria. Archiviata la splendida spedizione in Friuli Venezia Giulia, il 30 maggio ci siamo esibiti a Milano per l'associazione trapiantati di organi, dove abbiamo ricordato il nostro Adriano, che era stato tra i promotori della manifestazione. Doppio impegno la giornata del 6 giugno, il pomeriggio a Monza presso l'istituto Missionario dell'Immacolata per ricordare il 50° di suora Monticelli, sorella di due nostri coristi, ed alla sera, presso la chiesa della Valera di Varedo, per la chiusura del palio di San Giorgio, con una grande partecipazione di pubblico, cui ha fatto da cornice un'ottima esibizione del coro. Quindi tutti in vacanza ed alla ripresa, il 19 settembre, abbiamo accompagnato la celebrazione della S. Messa in occasione della festa delle associazioni del volontariato tenutasi presso la nostra sede. Il 10 ottobre la mattina S. Messa per il 50° di fondazione del gruppo di Bollate ed alla sera nella chiesa parrocchiale di Motta Vigana (Lodi) abbiamo eseguito il concerto "Storia degli Alpini in Musica", particolarmente apprezzato dai presenti. Domenica 17 ottobre presso la casa di riposo di Paderno Dugnano ci siamo esibiti per gli ospiti ed in particolare per la signora Teresina Zuchiatti, vedova del nostro capogruppo fondatore Vittore. Periodo denso di impegni questo, difatti, il sabato successivo, il 23, abbiamo tenuto un concerto presso l'aula consigliere del comune di Camparada, colà invitati dalla locale amministrazione per festeggiare gli over 60 del paese che ci

hanno esternato il loro consenso per la nostra prestazione canora. Il 4 novembre, in occasione del 86° anniversario della vittoria, ci siamo esibiti a Bollate, località Cascina del Sole presso l'auditorium Don Bosco, dove abbiamo riproposto il concerto eseguito a Motta Vigana, con la sempre ottima presentazione di Luigi Boffi. Purtroppo il pubblico era abbastanza scarso, dovuto forse al giorno infrasettimanale e molto probabilmente anche ad una non buona campagna pubblicitaria da parte degli organizzatori (l'amministrazione comunale). La settimana successiva la partecipazione alla 16^a rassegna corale USCI a Lentate sul Severo. Abbiamo cantato dopo le 23.00, gli ultimi di tredici cori. A parte un po' di emozione che ha reso insicura la partenza del 1° canto, tutto si è svolto al meglio delle nostre possibilità. Dalle classifiche ricavate dal sito Internet dell'USCI, possiamo ritenere soddisfatti per il 17° posto assoluto ed il 7° nella categoria popolari, con un leggero miglioramento di posizione rispetto al 2003 (20° e 9° posto). Triste impegno il 27 novembre in occasione della scomparsa del nostro Alpino Mario Tommasella con la cerimonia funebre presso la chiesa di Solaro, dove purtroppo, un parroco sin troppo integralista, non ci ha permesso di accompagnare la cerimonia con buona parte dei canti che solitamente eseguiamo in simili circostanze. Doverosamente ci siamo adeguati alle scelte imposte; certo che per il nostro Mario avremmo voluto fare diversamente! L'ultimo impegno dell'anno, domenica 19 dicembre presso la chiesa di San Giorgio a Limbiate per il concerto di Natale con la corale parrocchiale. Giovedì 23 dicembre infine, in sede per il tradizionale scambio di auguri.

Oswaldo Carrara





IV NOVEMBRE

Ricalcando quanto fatto lo scorso anno, giovedì 4 novembre, presso l'aula magna delle scuole di via Cartesio, vi è stato un incontro con gli alunni (una sola classe!) ed il corpo insegnante, con la presenza di due relatori: la professoressa Rossella Tarelli, docente di storia all'istituto Primo Levi di Bollate, che ha parlato ai ragazzi della prima guerra mondiale ed il nostro Luigi Boffi che ha parlato della seconda. La cerimonia è iniziata con oltre un'ora di ritardo sull'orario previsto, in quanto gli insegnanti ed i loro rappresentanti sindacali, con squisita sensibilità, avevano im-

provvisamente deciso di tenere un'assemblea per discutere dei loro problemi, fatto questo che ha condizionato alquanto lo svolgimento del dibattito, imponendo ai relatori di sintetizzare al massimo i loro interventi e di conseguenza limitare le testimonianze dei reduci. Al di là del disguido di natura sindacale (ma era proprio un disguido?), è senz'altro un'iniziativa da continuare a ripetere con assiduità, per dare modo alle generazioni che stanno avviandosi nel viale del tramonto di tramandare, a quelle future, la memoria storica del nostro paese, nella buona come nella cattiva sorte, colmando il vuoto

formativo sui periodi più recenti del nostro passato, volutamente ignorati o travisati. La mattina seguente una delegazione di cui anche noi facevamo parte, si è recata ai monumenti cittadini, dove alla presenza degli alunni delle scuole, che hanno letto alcuni messaggi e poesie scritti per l'occasione, ha deposto le corone di alloro. Domenica sette novembre infine, la celebrazione ufficiale, con quest'anno la novità della S. Messa alle ore 9.45 anziché alle 11.00, per coinvolgere all'avvenimento i bambini e spiegare loro il perché di questa celebrazione.

Sandro Bighellini

MELA PER LA VITA E BANCO ALIMENTARE

Come consuetudine radicata ormai da diversi anni, anche quest'anno abbiamo partecipato alle iniziative **"Una mela per la vita"** per reperire fondi da destinare all'AIMS (Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla) e per raccogliere viveri da destinare alla fondazione **"Banco Alimentare"**. Per quanto riguarda "Una mela per la vita", quest'anno, nelle località di Limbiate e Varedo ove siamo stati presenti per la vendita delle mele, abbiamo raccolto e devoluto interamente all'AIMS la somma di 3748,00 euro, con la piccola soddisfazione di essere stati il gruppo alpini della sezione che ha raccolto la somma più grande. L'altra iniziativa, ci ha visto presenti al supermercato ESSELUNGA ed alla Cooperativa di Varedo, sabato 27 novembre scorso, dove, nell'arco di un'intera giornata abbiamo contribuito alla raccolta di 7074 kg. di generi alimentari vari a lunga conservazione, che successivamente stipati nei magazzini di Paderno



Supermercato ESSELUNGA Varedo - gli alpini del gruppo in azione

Dugnano, saranno a disposizione di tutti quegli enti di assistenza facenti capo alla fondazione. Da quando abbiamo iniziato questa collaborazione, anno dopo anno la quantità di generi alimentari raccolti è in costante e continuo aumen-

to, segno della crescente sensibilità della popolazione ai bisogni dei più deboli, non disgiunta comunque dal senso di fiducia e serietà che la presenza degli alpini dà a questa iniziativa.

Sandro Bighellini



Domenica 6 febbraio 2005 alle ore 10.30, presso la chiesa della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano a Pinzano di Limbiate, sarà celebrata l'annuale Santa Messa a suffragio dei defunti del nostro gruppo e di quanti, in pace ed in guerra, hanno dato la loro vita al servizio del nostro paese.

La cerimonia sarà accompagnata dai canti del nostro coro ANA Limbiate.

Al termine ritrovo in sede per la consueta Cassoela. Prenotarsi per tempo, la sede è quello che è e i posti sono limitati.

CAMBIO INDIRIZZO

Dal 10 febbraio 2005 il nostro nuovo indirizzo sarà:
Piazzetta Martiri delle Foibe - 20051 - Limbiate (MI)

(la sede rimane sempre dov'è, cambiano il nome ed il numero civico)



Il bollino 2005 è a disposizione in segreteria, affrettarsi per non perdere l'invio de "l'Alpino" di "Veci e Bocia" e del "Notiziario"

"Attendiamo ancora con fiducia i pochi ritardatari del 2004"

LE FOIBE

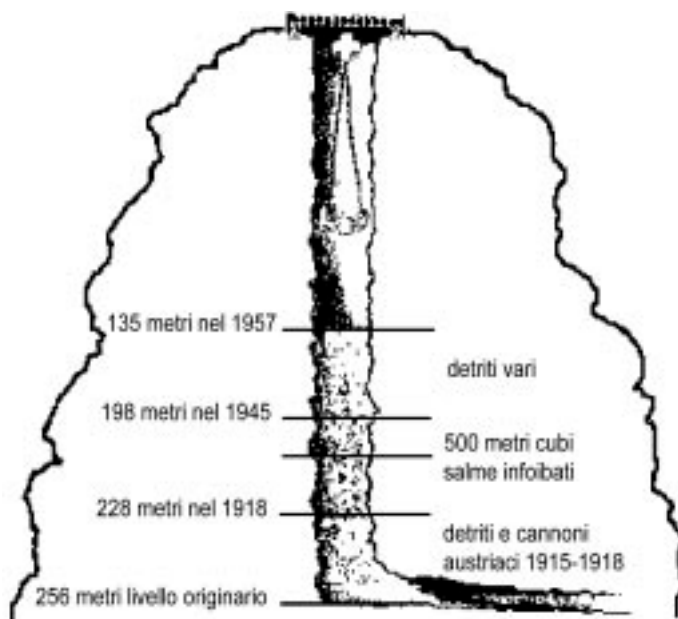
Per non dimenticare - 10 febbraio "Giorno del ricordo" dedicato alle vittime delle foibe - una breve cronistoria di quei tragici avvenimenti che dopo l'otto settembre e soprattutto dopo la fine del II conflitto mondiale, travolsero le popolazioni italiane ai confini orientali del paese

LE ORRIDE VORAGINI DEL CARSO

Primavera 1945. Trieste nuovamente «sottoposta a durissima occupazione straniera, subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe, non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria». Lo proclama un solenne documento dello Stato, firmato da due Presidenti della Repubblica, Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi, con il quale è stato concesso alla Città l'oro della massima ricompensa al valor militare. Il passo citato è indiscutibilmente il più importante e incisivo della motivazione, che pur ne contiene altri di molta rilevanza per il riferimento alle lotte irredentistiche, all'eroismo dei volontari triestini nella Grande Guerra, alla resistenza contro l'«artiglio nazista». «Le foibe». Un tempo la parola «foiba» apparteneva quasi esclusivamente al linguaggio degli abitanti del Carso, ai geologi, agli speleologi. Oggi è più conosciuta - ma

non tanto - a seguito del lugubre significato di orrore e di morte. L'altipiano roccioso del Carso, che si estende su

tri nelle viscere della terra, spesso percorse dalle acque. Appunto, le foibe, misteriose, impressionanti, impenetrabili e accanto ad esse cavità di ogni genere, cunicoli, grotte, acque che scorrono fra tortuosi, profondi meandri. Due fenomeni più spettacolari di questo mondo sotterraneo le celebri Grotte di Postumia e il fiume Timavo. Questo, dopo un percorso in superficie di circa 40 chilometri, si getta negli abissi e prosegue per altrettanti chilometri fino alla profondità di 300 metri, per ricomparire immediatamente in faccia al mare e finire nel golfo di Trieste. Lo ricorda anche il poeta latino Virgilio nell'**Eneide**. In complesso, una natura unica, forte di massimo rispet-



spaccato della foiba carsica di Basovizza

notevole parte della Venezia Giulia, è da paragonarsi ad una immensa groviera. Il suolo è costellato di numerose voragini - ne sono state contate 1700 - che sprofondano per centinaia di me-

to, ma buona, che purtroppo gli uomini hanno più volte profanata e violentata. E così le foibe sono diventate strumento di martirio e orrida tomba per migliaia di infelici. Ed ecco i fatti.

to, ma buona, che purtroppo gli uomini hanno più volte profanata e violentata. E così le foibe sono diventate strumento di martirio e orrida tomba per migliaia di infelici. Ed ecco i fatti.

I PARTIGIANI DI TITO INVADONO TRIESTE

Alla fine dell'aprile 1945 le armate tedesche si arrendono e l'Italia, stremata e straziata, esce dal «tunnel» di una guerra disastrosa, ed esulta per la fine di tante sofferenze e per le prospettive di pace. Non così Trieste, l'Istria, le terre del confine orientale. Su di esse si avventano contro i patti, avidi di conquista e di vendetta, le truppe partigiane del maresciallo jugoslavo Tito all'insegna della stella rossa. I neozelandesi, con insipiente imprevidenza degli alti comandi anglo-americani, arriveranno in ritardo e poi staranno a guardare. Trieste, l'Istria,

Gorizia precipitano così dalla feroce oppressione nazista nell'altrettanto feroce oppressione slavo-comunista. Ai forni crematori e ai «lagher» della Germania subentrano le foibe e i «lagher» balcanici. A Trieste, le due invasioni, le due oppressioni, tedesca e jugoslava, nazista e comunista, hanno lasciato segni tremendi: la Risiera e le Foibe, in particolare quelle di Basovizza e di Opicina. Sono le due fosse comuni più grandi e più tragiche esistenti in Italia. Per la Risiera di San Sabba - un antico impianto industriale per la lavorazione del riso, alla periferia della città -

passarono migliaia di ebrei e di partigiani di Tito o ritenuti tali, rastrellati dai tedeschi nella regione ed avviati ai campi di sterminio in Germania; molti però furono eliminati fra quelle squallide mura. Oggi la Risiera è classificata «monumento nazionale». Come detto, alla Risiera, senza soluzione di continuità, si succedettero le foibe, che ingoiarono soprattutto migliaia di italiani. La tecnica di eliminazione nelle foibe era già stata collaudata e praticata dalle bande partigiane di Tito nella prima invasione dell'Istria, dopo l'8 settembre 1943. Le vittime ammonta-



rono a centinaia. Molte salme furono recuperate allorché i tedeschi ricacciarono i partigiani. Quei cadave-

ri misero in agghiacciante evidenza la crudeltà, la ferocia degli infoibatori: corpi denudati e martoriati, mani lega-

te con il filo di ferro fino a straziare le carni, colpi alla nuca, sevizie orrende di ogni genere.

QUARANTA GIORNI DI TERRORE

Questa tecnica di tortura e di morte venne applicata su più vasta scala anche nell'invasione jugoslava della primavera 1945 a Trieste e altrove. Accanto alle foibe istriane, altre foibe del Carso inghiottirono italiani, tedeschi ed anche sloveni antititini. E alle foibe si aggiunsero le deportazioni per altre migliaia di disgraziati, molti dei quali non conobbero ritorno. Ecco quanto ha scritto sui tragici 40 giorni dell'occupazione jugoslava Die-

go De Castro, che fu rappresentante italiano presso il Governo militare alleato a Trieste: *"(...) forse non è inutile ricordare agli altri italiani quali furono gli orrori dell'occupazione jugoslava di Trieste e dell'Istria: gli spari del maggio 1945 contro un corteo di italiani inermi con cinque morti e innumerevoli feriti, le razzie di miliardi di allora nelle banche, nelle società, negli enti pubblici. A tutti i nostri connazionali è ormai nota la lugubre parola foiba e tutti sanno che*

cosa sono i campi di concentramento." Sul ciglione carsico, a 9 chilometri da Trieste, sorge la borgata di Basovizza. Nei pressi si apriva il "Pozzo della miniera", oggi meglio conosciuto come **"Foiba di Basovizza"**, divenuta simbolo di tutte le foibe del Carso e dell'Istria, e di tutti i luoghi che videro il martirio e la morte atroce di italiani, sia per il numero delle vittime che ha inghiottito, sia tragicità delle vicende connesse alla strage colà perpetrata.

LA CARNEFICINA AL POZZO DELLA MINIERA

Occorre precisare che questa tristemente famosa voragine non è una foiba naturale, ma, appunto come si è accennato sopra, il pozzo di una miniera scavato all'inizio del secolo fino alla profondità di 256 metri, nella speranza di trovarvi il carbone. La speranza andò delusa e l'impresa venne abbandonata. Nessuno allora si curò di coprire l'imboccatura e così, nel 1945, il pozzo si trasformò in una grande, orrida tomba. Un docu-

mento allegato a un dossier sul comportamento delle truppe jugoslave nella Venezia Giulia durante l'invasione, dossier presentato dalla delegazione italiana alla conferenza di Parigi nel 1947, descrive la tremenda via-crucis delle vittime destinate ad essere precipitate nella voragine di Basovizza, dopo essere state prelevate nelle case di Trieste, durante alcuni giorni di un rigido coprifuoco. Lassù arrivavano gli autocarri della morte con il loro carico

di disgraziati. Questi, con le mani straziate dal filo di ferro e spesso avvinti fra loro a catena, venivano sospinti a gruppi verso l'orlo dell'abisso. Una scarica di mitra ai primi faceva precipitare tutti nel baratro. Sul fondo chi non trovava morte istantanea dopo un volo di 200 metri, continuava ad agonizzare tra gli spasmi delle ferite e le lacerazioni riportate nella caduta tra gli spuntoni di roccia. Molte vittime erano prima spogliate e seviziate.

LE VITTIME E I CARNEFICI

Ma chi erano le vittime? Italiani di ogni estrazione: civili, militari, carabinieri, finanzieri, agenti di polizia e di custodia carceraria, fascisti e antifascisti, membri del Comitato di liberazione nazionale. Contro questi ultimi ci fu una caccia mirata, perché in quel momento rappresentavano gli oppositori più temuti delle mire annessionistiche di Tito. Furono infoibati anche tedeschi vivi e morti, e sloveni anticomunisti. Quante furono le vittime delle foibe? Nessuno lo saprà mai! Di certo non lo sanno neanche gli esecutori delle stragi. Questi non hanno parlato e non parlano. Finora qui non si è alzato alcun Otello Montanari come a Reggio Emilia, ad ammonire i compagni comunisti. D'altra parte è pensabile che in quel clima

di furore omicida e di caos ben poco ci si curasse di tenere la contabilità delle esecuzioni. Sulla base di vari elementi si calcola che gli infoibati furono alcune migliaia. Più precisamente, secondo lo studioso triestino Raoul Pupo, *"il numero degli infoibati può essere calcolato tra i 4 mila e i 5 mila, prendendo come attendibili i libri del sindaco Gianni Bartoli e i dati degli anglo-americani"*. Alle vittime delle foibe vanno aggiunti i deportati, anche questi a migliaia, nei lager jugoslavi, dai quali una gran parte non conobbero ritorno. Complessivamente le vittime di quegli anni tragici, sopresse in vario modo da mano slavo-comunista, vengono indicati in 10 mila anche più. Belgrado non ha mai fatto o contestato cifre. Lo stesso Tito però ammise la grande mattanza. Per

quanto riguarda specificamente le persone fatte precipitare nella Foiba di Basovizza, è stato fatto un calcolo inusuale e impressionante. Tenendo presente la profondità del pozzo prima e dopo la strage, fu rilevata la differenza di una trentina di metri. Lo spazio volumetrico - indicato sulla stele al Sacrario di Basovizza in 300 metri cubi - conterrebbe le salme degli infoibati: oltre duemila vittime! Una cifra agghiacciante. Ma anche se fossero la metà, questa rappresenterebbe pur sempre una strage immane. A guerra finita! E i carnefici? Individui rimasti senza volto. Comunque è ritenuto certo che agirono su direttive dell'OZNA, la famigerata polizia segreta del regime titino, i cui agenti calarono a Trieste con le liste di proscrizione e si servirono di





manovalanza locale. Nell'invasione jugoslava di Trieste e di ciò che ne seguì i comunisti locali hanno responsabilità gravissime. In quei giorni le loro squadre con la stella rossa giravano per la città a pestare ad arrestare. Loro elementi formavano il nerbo della **difesa popolare**. Molti di costoro fecero una brutta fine perchè i Titini, per non lasciare testimoni, gettarono anch'essi nelle foibe.

*pagine tratte da
"Le stragi delle Foibe - due presidenti a Basovizza"
Marcello Lorenzini, Trieste 1994,
Comitato per le Onoranze ai Caduti delle Foibe.*

"A sessant'anni da questi tragici avvenimenti, il Gruppo ANA di Limbiate ha chiesto all'Amministrazione Comunale di intitolare la Piazza dinnanzi alla propria sede "Ai Martiri delle Foibe", con l'unico scopo di riportare la verità storica e di pacificare gli animi e non di rinfocolare odi e rancori ma, anzi, di ricordare a tutti il martirio di questi italiani affinché non sia stato vano."

LUTTI

23 ottobre 2004 - Bruna Polentarutti, di anni 84, mamma del capogruppo Sandro Bighellini. Elsa ed ai figli rinnoviamo ancora le nostre condoglianze.

19 dicembre 2004 - Rino Trevisan di anni 77 fratello del corista ed amico degli Alpini Teodoro.

27 novembre - Alpino Mario Tommasella, di anni 72, alla moglie

COMPLEANNI

GIGANTE Bruno	6 febbraio
BOSISIO Paolo	20 febbraio
MURARO Antonio	21 febbraio
RAMPAZZO Fabio	23 febbraio
DANIEL Sergio	24 febbraio
MONTRASIO Giovanni	25 febbraio
RINALDI Luigi	1 marzo
ALBORGHETTI Giancarlo	2 marzo
BARZAGO Ernesto	5 marzo
CORSINI Giovanni	5 marzo
TARGA Orfeo	6 marzo
BEACCO Livio	11 marzo
DI RENZO Davide	29 marzo
MARIOTTI Ermis	29 marzo
FAVINI Giancarlo	1 aprile
PRATAVIERA Bruno	9 aprile
FULLIN Stefano	11 aprile
MARZORATI Matteo	12 aprile
FUMAGALLI Umberto	17 aprile
D'ONOFRIO Elio	19 aprile
FRATTINI Eugenio	29 aprile

NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE

- Gruppo Alpini di Limbiate -
- Sezione di Milano -
- Via Monte Grappa 23/D -
- 20051 - Limbiate (MI) -
- tel. fax. 029967041 -
- sito internet

www.analimbiate.it
e-mail:gruppo@analimbiate.it
capogruppo@analimbiate.it
coro@analimbiate.it

Hanno collaborato a
questo numero:

Redazione : Bighellini Sandro
Boffi Luigi
Carrara Osvaldo
Corr. bozze : Rebosio Enrica

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 27 gennaio giornata della memoria.**
- 6 febbraio Pinzano ore 10.30 S. Messa a ricordo dei nostri defunti ed a seguire: cassoela!**
- 10 febbraio dedicazione piazzale antistante la sede ai "Martiri delle Foibe".**
- 10 febbraio ore 21.00 vin brulé in piazza Tobagi.**
- 12 febbraio ore 21.00 carnevale e baccalà.**
- 27 febbraio assemblea sezionale all'istituto Leone XIII.**
- 13 marzo gita sulla neve.**
- 31 marzo 1a serata gara scopa all'asse.**
- 7 aprile 2a serata gara scopa all'asse.**
- 14 aprile 3a serata gara scopa all'asse.**
- 25 aprile cerimonie anniversario liberazione.**

